



Assemblea CNA Lombardia

## **Federalismo fiscale: Meno tasse per tutti?**

**E' il tema sviluppato sabato 11 giugno nella parte pubblica dell'Assemblea annuale di CNA Lombardia da Fausto Cacciatori, Andrea Gibelli, Antonio Misiani e Sergio Silvestrini**

Un titolo molto attuale quello che si è voluto dare all'Assemblea annuale di CNA Lombardia che si è svolta sabato scorso presso l'Hotel Four Seasons di Milano, che ha tenuto alta la soglia di attenzione di tutti gli imprenditori presenti, nonché dei molti ospiti rappresentanti di associazioni, istituzioni, enti pubblici e privati che operano nel mondo dell'artigianato e delle piccole imprese della Lombardia.

"Su un tema complesso come quello del federalismo fiscale con tutto ciò che politicamente ed organizzativamente ne consegue, il punto interrogativo è d'obbligo. Di federalismo fiscale se ne parla da molti anni. L'argomento ha attraversato governi di centrodestra e di centrosinistra, ma si è andati talmente a rilento da fare venire dubbi, anche ai sostenitori più accaniti ed ottimisti, che si faccia davvero sul serio e che l'obiettivo sia vicino. Con l'attuale situazione politica poi, se si entra nello specifico delle molte cose ancora da affrontare e la non molto larga condivisione di un tema che comprende perfino modifiche costituzionali, è molto difficile pensare che si sia sulla dirittura d'arrivo. Se poi si parla di abbassare le tasse e contemporaneamente di una pesante manovra per contenere il bilancio dello Stato e il debito pubblico, chi mai ci crede che si possa fare? Un conto sono i principi contenuti nella legge delega, altro conto è quello che leggiamo nei primi decreti attuativi i quali ci lasciano molto perplessi. Il Centro studi nazionale della CNA rileva che l'introduzione dell'IMU (imposta municipale unica) penalizza sicuramente le attività produttive che possiedono immobili quali beni strumentali e procura una diminuzione delle imposte ad altri proprietari. E questo non mi pare un bel cominciare." Ha detto in sintesi **Fausto Cacciatori**, presidente di CNA Lombardia stimolato da Isidoro Trovato del Corriere della Sera che ha condotto la tavola rotonda.



Che vi siano grandi difficoltà è stato confermato da **Andrea Gibelli**, vicepresidente della Regione Lombardia e per molti anni presidente della Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati. "Mi trovo nella scomoda posizione di Assessore alle Attività produttive della Lombardia, una regione che tutti sappiamo quanto contribuisce all'economia e alla fiscalità del Paese. Le risorse per mettere in

campo iniziative concrete e consistenti per rilanciare lo sviluppo sono esigue e dipendono dallo Stato centrale e dai limiti imposti dal Patto di stabilità. Dobbiamo inoltre subire la concorrenza delle regioni a statuto speciale che possono permettersi, rispetto alla Lombardia, una fiscalità per le imprese assai più vantaggiosa. Ma io credo che se passerà la riforma, sarà la scintilla che accenderà un meccanismo virtuoso a vantaggio di tutte le realtà territoriali le quali avranno, per volere o per forza, maggiori responsabilità amministrative e dovranno dar conto agli elettori del proprio territorio. Che si sia andati a rilento è vero, le condizioni politiche non permettevano un passo più spedito, ma è anche vero che all'interno delle commissioni parlamentari si sono creati ottimi sodalizi tra parlamentari di governo e dell'opposizione che sulla riforma fiscale hanno portato a sintesi una visione comune”.



L'On. **Antonio Misiani**, componente la Commissione Bicamerale Federalismo Fiscale, ha sottolineato che il vero problema è la stagnazione dell'economia italiana. "Aumentiamo, ha detto, di un misero 0,5%, ma dobbiamo fare in modo che il nostro livello di crescita si attesti almeno al 2, 2,5%, cioè quanto la media dei paesi europei. Non ci saranno altrimenti risorse da distribuire. Anzi l'Europa ci chiede continuamente di mettere a posto i conti ed ultimamente la richiesta si è fatta più pressante. Se federalismo fiscale vuol dire scaricare le responsabilità del prelievo agli enti locali, il debito pubblico rimane comunque. Così come rimangono le strutture e le infrastrutture da costruire o migliorare per modernizzare il paese, che anche dopo la riforma, restano di competenza statale. Se le regioni dovranno gestire una loro finanziaria, a fronte di una chiusura, ancora più stringente di quella attuale, di contributi attribuiti dallo Stato centrale, sarà molto difficile che sia possibile ridurre la pressione fiscale. È vero che siamo stati abituati a vivere al di sopra delle nostre possibilità, ma oggi nessuno ci fa più credito. Questo ovviamente non vale per tutti. Chi dispone di rendite finanziarie e immobiliari pare non avere problemi. Occorre diminuire la spesa pubblica, occorre distribuire in modo più razionale le ricchezze del paese privilegiando chi lavora e chi consuma, cioè le imprese e i redditi medio-bassi.

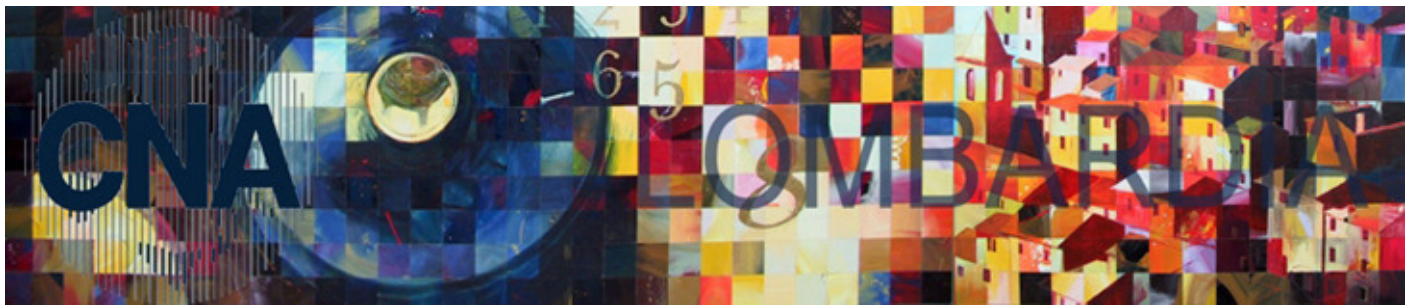


**Sergio Sivestrini**, segretario Generale CNA dice che “il prelievo fiscale ha raggiunto in Italia livelli non più sopportabili dalle imprese e che un ulteriore aumento delle tasse sarebbe deflagrante per l'economia della nazione. Certo è difficile ridurre il prelievo fiscale a fronte di spese che continuano ad aumentare e con un debito pubblico che ha raggiunto ormai il 118% del prodotto interno lordo. Ma razionalizzare e ridurre le spese si può, e si deve fare. Se si vuole contrastare il "partito della spesa pubblica" si può partire con la diminuzione dei parlamentari, si possono abolire le province, si possono accorpate i comuni che hanno una manciata di abitanti, si possono chiudere in modo definitivo i soliti conosciuti "enti inutili", eccetera. Si può e si deve semplificare la vita delle imprese e dei cittadini. Ma occorre che gli uomini di buona volontà, che si trovano all'interno di tutti gli schieramenti politici, pensino un poco di più al Paese e un poco meno al loro partito. Se non riusciremo a dare in breve tempo una brusca sterzata, ci troveremo con un paese di vecchi e di giovani dequalificati, dato che i migliori vanno all'estero, là dove sono accolti affatto come migranti, anzi con porte ben spalancate. Del federalismo fiscale non si può parlar male, se fatto con criterio non trova certo ostacoli da parte dei sistemi associativi e da tutte le forze sane del paese. Ma attenzione a non penalizzare chi produce. Premiamo il lavoro, incentiviamo i consumi.” (AM)



Un momento della tavola rotonda sul federalismo fiscale che si è svolta nell'ambito dell'Assemblea annuale CNA Lombardia.

[www.cnalombardia.it](http://www.cnalombardia.it)



CNA Lombardia - Via Giovanni da Procida 24 - 20149 Milano